

DOSSIER METROPOLI

Nel settore sono impiegati, secondo i dati dell'Istat, 264mila lavoratori stranieri

Edilizia il boom degli immigrati



EDILIZIA, legno, lapidei (cave, estrazione), cemento e laterizi. Sono i cinque comparti lavorativi nei quali è diviso il settore delle costruzioni: il comparto delle costruzioni che occupa più lavoratori stranieri è quello dell'edilizia (complessivamente occupa 1.250.000 addetti dipendenti, di cui 150.000 impiegati e tecnici, 450.000 indipendenti e 750.000 imprese). La presenza degli immigrati nel settore è in continuo aumento, tanto che nelle aree metropolitane si arriva al 50-60% della forza lavoro con punte dell'80% nelle aree del Nord Est. L'incremento negli ul-

timi anni di iscritti stranieri alle Casse edili è del 400%, un trend di crescita talmente sostenuto che fa immaginare per il futuro un settore con manodopera prevalentemente straniera.

I dati Istat rilevano una presenza di 264.000 occupati immigrati nel settore su un totale di 1.200.000; quelli irregolari, o per mancanza di permesso di soggiorno o di contratto, sono 58.000. Le stime della Fillea Cgil rilevano che nel 2007 i lavoratori edili stranieri regolarmente iscritti alle Casse edili sono stati 175.000, quasi il 30% del totale.

Le regioni dove è maggiore la presenza di lavoratori immigrati sono la Lombardia con oltre 84.000 presenze, il Veneto con 46.000, il Lazio con 34.000 e l'Emilia Romagna con 32.000. L'edilizia è, tra i cinque, il comparto con il maggior numero di addetti. Se-

guono poi il comparto del legno (occupa 400.000 addetti e 90.000 imprese), i lapidei (60.000 addetti e 10.000 aziende), cemento, calce e gesso che occupa 12.000 addetti e 73 aziende, manufatti e laterizi (15.000 addetti e 160 aziende).

Il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro rappresenta per l'intero settore un'occasione importante per avanzare nella ricerca di più idonee soluzioni sul tema della sicurezza e nella definizione di normative più incisive. Il tema della sicurezza trova nella contrattazione una coerente formulazione, sia nell'estensione di norme che regolano le tutele dei diritti alla prevenzione, sia nell'informazione sulle buone prassi, come nella definizione di maggiori strumenti idonei a centrare gli obiettivi.

È per queste ragioni che la sicurezza costituisce un punto cardine

in tutte le piattaforme del settore delle costruzioni: edilizia, legno, cemento, lapidei, manufatti e laterizi. Accanto al fondamentale impegno per la qualità del lavoro e per il miglioramento delle condizioni lavorative, c'è il tema della formazione professionale e alla sicurezza che, solo se resa obbligatoria fin dal primo accesso al lavoro, può portare a risultati concreti. Allo stesso modo è fondamentale il ruolo e la funzione che dovrebbero avere i rappresentanti alla sicurezza, Rls (rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza) e Rlst (rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza territoriali). È importante intervenire con gli strumenti necessari a tutti i livelli di controllo e prevenzione, a partire dalla organizzazione dei processi e delle fasi lavorative, individuando precise responsabilità e competenze in tema di sicurezza.

Sebbene tutti i contratti del settore siano scaduti ormai da vari mesi, ad oggi solo due hanno visto il rinnovo: quello del comparto del cemento e quello dei lapidei.

L'informazione e il coinvolgimento dei lavoratori riguardo le conquiste ottenute, non solo in termini di incremento salariale, è fondamentale per il rispetto e l'attuazione dell'intero sistema normativo contenuto nei contratti. In questo primo appuntamento su Metropoli l'attenzione ai comparti del cemento e dei lapidei, che recentemente hanno rinnovato i rispettivi contratti collettivi di categoria.

DOSSIER EDILIZIA

IL SINDACATO

“Sulla sicurezza non dobbiamo tornare indietro”

FRANCO MARTINI

IL TEMA della sicurezza sul lavoro, dopo un 2007 caratterizzato da nuove tragedie, mantiene il suo carattere di priorità assoluta. Occorre guardare il problema oltre le cifre della statistica ufficiale, che parla di un trend in diminuzione, perché a questo ritmo l'Italia non potrà mai raggiungere l'obiettivo indicato dall'Unione europea, di un calo del 25% degli infortuni entro il 2012. In alcuni settori, come l'edilizia, i morti sono in aumento fra i lavoratori stranieri. Ed essendo questi ultimi ormai la maggioranza assoluta dei nuovi assunti, la fragilità di una statistica in miglioramento non può sfuggire ad occhi attenti e responsabili.

Con l'approvazione del Testo unico l'impianto normativo ha fatto passi avanti, sia nella razionalizzazione del sistema, che nel rigore dei controlli e delle sanzioni, senza rinunciare al potenziamento dell'intervento preventivo, a partire dalla formazione. Inoltre le misure adottate in materia di lotta al lavoro nero ed irregolare, in particolare l'approvazione del Documento unico di regolarità contributiva, hanno prodotto effetti positivi, facendo emergere una quota significativa del lavoro clandestino e del lavoro "grigio".

Ora si tratta di evitare, col nuovo governo, pericolosi arretramenti, che comprometterebbero un'azione che deve al contrario vedere intensificati gli sforzi di tutte le parti sociali ed istituzionali. Il lavoro è ancora oggi, in misura eccessiva, fonte di distruzione del capitale umano. L'opinione pubblica è naturalmente colpita dal volto più tragico del fenomeno, cioè le morti. Ma non solo le morti rappresentano questa grave contraddizione: gli infortuni non mortali, ma gravi, rappresentano ancora una quota altissima e un debito umano ed economico rilevante per il Paese. A questi bisogna aggiungere un altro fenomeno meno conosciuto ma ancora più grave, che riguarda le malattie professionali causate, anche in settori di più recente svilup-

po, dall'uso di sostanze e materiali nocivi. Tutto questo rimette al centro della politica e dell'azione sindacale i temi della qualità del lavoro, della sua valorizzazione professionale, della lotta alla precarietà, che riguarda tanto il futuro dei più giovani quanto quello degli ultraquarantenni, sempre più in difficoltà a ricollocarsi sul lavoro senza politiche attive veramente orientate da nuove politiche industriali e dello sviluppo.

Occorre per questo fare un salto di qualità sul fronte della sicurezza. C'è un "prima", che riguarda il primato della prevenzione, il rispetto delle norme e un'organizzazione del lavoro costruita per la sicurezza, a partire dall'obbligo della formazione per l'accesso. C'è un "durante", che riguarda l'attività dei controlli e delle ispezioni. C'è, purtroppo, un "dopo", che ci consegna il debito in termini di disabilità e di sostegno alle famiglie colpite dalle tragedie sul lavoro. E se questo debito è alto in generale, per gli stranieri è ancora più alto, poiché incrocia condizioni di precarietà, diricatto, di solitudine che accompagnano in molte circostanze il rapporto degli immigrati col lavoro.

Tutto questo deve tradursi in politiche sociali e del lavoro cui destinare le indispensabili risorse per offrire meccanismi di tutela e di sostegno. Del recente accordo sul welfare, ad esempio, esistono capitoli importanti che riguardano la vita previdenziale dei lavoratori stranieri, che vanno riaperti nel confronto col nuovo governo. Così come le piattaforme sindacali, oggi ispirate a un nuovo modello unitariamente, debbono unire alla necessaria difesa e crescita dei salari, il potenziamento dei diritti cui è connessa la condizione di lavoro, a partire dalla stabilità dell'occupazione, dal controllo degli orari di lavoro e della sicurezza.

Tutto questo non solo è possibile ma necessario, perché la sicurezza è la nostra civiltà del lavoro.

L'autore è segretario generale della Fillea Cgil



Al di là delle statistiche, difficilmente l'Italia riuscirà a raggiungere l'obiettivo, indicato dall'Unione europea, di un calo del 25% degli infortuni entro il 2012



Hanno collaborato alla realizzazione delle pagine Lisa Bartoli (Inca-Cgil) e Mercedes Landolfi (Fillea-Cgil)

IL PATRONATO

“Senza tutele e diritti non c'è sviluppo”

RAFFAELE MINELLI

NEL NOSTRO Paese le tutele individuali contro gli infortuni possono contare su una legislazione dal punto di vista formale positiva, tuttavia resta ancora irrisolto il problema di come renderle concretamente efficaci e fruibili. Spesso, infatti, la mancanza di un'adeguata informazione e una sostanziale sottovalutazione del problema rendono di fatto pressoché vani gli sforzi di quanti, come il patronato e il sindacato, sono impegnati a far crescere una nuova cultura della sicurezza nei posti di lavoro.

La campagna di comunicazione sugli infortuni che il patronato della Cgil ha voluto realizzare per il 2008 ha lo scopo di aiutare a costruire le basi di una nuova politica di tutela che veda come protagonisti della propria salute gli stessi lavoratori e le stesse lavoratrici. E agendo su di loro che è possibile rimuovere le cause di questa piaga e incentivare l'azione di prevenzione per rendere il lavoro più sicuro.

L'Inca Cgil, che da oltre 60 anni svolge un'azione di tutela a 360 gradi, sia per quanto riguarda le pensioni, sia per ciò che concerne la corretta applicazione delle norme sulla sicurezza nei posti di lavoro, ha a cuore che la sua azione sia sempre più efficace e in grado di rispondere adeguatamente ai cambiamenti del mercato del lavoro, anche nel contesto della globalizzazione.

L'ingresso crescente di lavoratori stranieri nel nostro paese, la cui attività sta diventando indispensabile in alcuni settori, come quello dell'edilizia, ci pone di fronte al problema di come attrezzarci per evitare un abbassamento delle tutele e per aiutare invece un in-



Una cava a Roma, dove un operaio è rimasto sepolto sotto una frana

nalzamento generalizzato dei diritti.

Di fronte alla piaga delle morti nei cantieri e degli infortuni non ci si deve rassegnare. Non è un fenomeno ineluttabile; si può e si deve combattere cominciando ad applicare le leggi che in Italia tutelano il lavoro e che l'Inca Cgil nella sua complessa azione di tutela cerca con ogni sforzo di tradurre in diritti esigibili sia per gli italiani che per gli stranieri.

Un'adeguata informazione è fondamentale per favorire la crescita di una cultura della sicurezza. Costruire una nuova politica è lo scopo della campagna di comunicazione dell'Inca

È questo il presupposto dal quale si deve partire per evitare che prevalgano gli egoismi del sistema delle imprese più sensibile ai profitti e meno alla salute dei lavoratori. La sicurezza nei cantieri, dove il fenomeno degli infortuni e delle morti ci costringe ad un aggiornamento quotidiano, è un valore del quale non devono fare a meno le imprese né tanto meno i lavoratori. Se si afferma questo principio ne guadagna l'imprenditore che rispettandolo ha maggiori possibilità di sviluppo, ne guadagna la comunità nel suo insieme perché aumenterà il livello qualitativo delle proprie condizioni di vita.

Gli incidenti sul lavoro sono una sconfitta per tutti: per lo Stato che non riesce ad esercitare il suo autorevole controllo; per le imprese perché non garantiscono condizioni di lavoro adeguate; per i lavoratori che, nonostante il lavoro, fanno fatica a migliorare le proprie condizioni di vita; per le famiglie che sono lasciate da sole a vivere il dramma di un lutto o di una menomazione.

L'approvazione, sul finire della passata legislatura, del Testo unico sulla sicurezza ha rappresentato un passo in avanti importante in questa direzione. Per questo ci preoccupano enormemente le dichiarazioni pubbliche rese dalla Confindustria tese a mettere in discussione l'applicazione di queste norme. Ancor più è inquietante la condisione di tali critiche al Testo unico manifestate da importanti esponenti della nuova maggioranza. Non vorremmo che l'attuazione di una legge che in particolare rafforza il ruolo delle rappresentanze dei lavoratori sulla sicurezza venisse in qualche modo depotenziata.

L'autore è presidente dell'Inca Cgil

I CONTRATTI

Cemento, 107 euro in più e novità su ambiente e salute dei lavoratori

È STATO siglato a metà febbraio il primo tra i contratti nazionali del settore delle costruzioni. Con l'accordo per il rinnovo del Cnc cemento, calce e gesso, scaduto a settembre 2007, accanto a un incremento salariale di 107 euro sono stati ottenuti altri importanti risultati. L'esito della trattativa, che ha colto gran parte degli obiettivi proposti dai sindacati di categoria Feneal Uil, Fillea Cisl e Fillea Cgil, ha introdotto innovazioni importanti che riguardano l'ambiente, la tutela della salute dei lavoratori e la sicurezza sul lavoro. È stata istituita la figura dell'Rlssa (Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, salute e ambiente) e la Responsabilità sociale d'impresa, con l'impegno, entro 6 mesi dalla firma dell'accordo, di predisporre un documento contenente le linee guida dei requisiti minimi di attuazione. Sui temi dei diritti individuali i sindacati sono riusciti a ottenere il part-time reversibile per le lavoratrici madri fino a 3 anni del bambino e per entrambi i genitori fino a 2 anni nei casi di cura del bambino; il 100% della retribuzione per assenza per maternità; un giorno di permesso retribuito al padre in occasione della nascita del figlio; tre giorni complessivi di permesso retribuito al lavoratore per assistenza di familiari affetti da gravi situazioni di salute.



Operai al lavoro in una cava in provincia di Napoli. Il rinnovo del contratto collettivo dei lapidei è stato firmato ad aprile

Lapidei, l'aumento è di 103 euro diritti in più per la maternità

IL 17 aprile è arrivata la firma del Contratto nazionale lapidei dell'industria, un contratto positivo che conquista un aumento salariale di 103 euro e raccoglie quasi tutte le richieste presentate in piattaforma. La trattativa con Assomarmi, l'associazione di Confindustria che organizza le imprese del settore, è stata difficile, ma i sindacati di categoria sono riusciti a concludere il negoziato in modo positivo. Dopo anni di crisi di stagnazione il settore è finalmente in ripresa, crescono gli ordini, l'exportazione e anche la quantità di materiali trasformata nei diversi distretti. È cresciuta, insomma, anche la qualità del prodotto. Riguardo al tema della sicurezza, sono state incrementate le ore a disposizione per gli Rls, Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, che potranno essere presenti in ogni unità produttiva senza alcun limite numerico degli organici. Sono stati, inoltre, istituiti gli Rlst, secondo quanto previsto dall'art. 48 del Testo unico sulla sicurezza. Molte le acquisizioni anche in materia di diritti. È stato raggiunto il 100% della retribuzione per la maternità e un giorno retribuito per il padre, in occasione della nascita del figlio. Per le malattie gravi è previsto l'aumento del periodo di conservazione del posto di lavoro e della retribuzione.



Un operaio in un cantiere edile. L'altro comparto nel quale è stato rinnovato il contratto collettivo di categoria è quello di cemento, calce e gesso

LE MALATTIE

Esalazioni, fumi e mal di schiena ecco i rischi dei cementifici

NUMEROSI i rischi per la salute nei cementifici. Macinazione del materiale crudo: esposizione a rumore con valori anche superiori a 90 dB(A) in prossimità del mulino a pistone; esposizione a polveri in diverse fasi, ma soprattutto durante gli interventi di pulizia e manutenzione (pneumococci da polveri miste, irritazione delle vie respiratorie). Cottura in forno: esposizione a gas, fumi di combustione e polveri (irritazione delle vie aeree, broncopneumopatie); rumore durante le operazioni di demolizione all'interno del forno con utilizzo di martello pneumatico. Macinazione del clinker: in questa fase il rischio maggiore è quello del rumore che deriva principalmente dal mulino di macinazione del clinker con valori anche superiori a 95 dB(A), esposizione a polvere. In-saccamento del cemento: possibile esposizione a polveri con rischio maggiore nelle operazioni di manutenzione e pulizia.

Un rischio trasversale che investe diverse fasi di lavoro nei cementifici è quello alla colonna vertebrale, dovuto alla movimentazione manuale di carichi e da vibrazioni per uso di carrelli elevatori e carroponte.

(a cura di Marco Bottazzi, coordinatore medico legale Inca Cgil)



Impalcature in un palazzo in costruzione. L'edilizia è il comparto con il maggior numero di addetti, con oltre un milione e 200 mila dipendenti

Nelle cave tanti problemi dal sole alle macchine rumorose

IL SETTORE dell'estrazione dei lapidei, che è caratterizzato da eventi infortunistici legati anche all'uso di esplosivi o a punture di insetti, presenta altri rischi per la salute. Tra questi sono possibili malattie polmonari (pneumocistosi da esposizione a polveri come silicati e silice cristallina). Malattie dell'apparato uditivo: ipoacusia da rumore per gli addetti alle macchine molto rumorose (come tagliablocchi, escavatore con martellone, ecc.). Ci sono poi rischi di tumori (melanomi) per l'eccessiva esposizione alle radiazioni Uv solari. E le malattie dovute a vibrazioni e scuotimenti: mal di schiena per l'uso di pala meccanica, escavatore, perforatrici su carro cingolato, dumper. Legati, o alternati a queste, anche i disturbi muscolo-scheletrici per movimentazione manuale di carichi; sindromi da sovraccarico delle braccia per uso di martello pneumatico, perforatrici manuali ecc. (tunnel carpale, angioneurosi); e infine irritazioni dell'apparato respiratorio per l'esposizione a gas e fumi.

(m.b.)



Due operai controllano i lavori in un cantiere. Secondo le stime della Fillea nel 2007 gli stranieri regolarmente iscritti alle Casse edili erano 175.000

Sicurezza sul lavoro: manuale per l'uso.

Bastano due minuti... leggi bene per non farti male.

E' un tuo diritto sapere:

- se hai a che fare con sostanze nocive, la **mascherina** e i **guanti** possono aiutarti ad evitare il contatto: **averli è fondamentale**;
- se devi salire su una impalcatura il **casco** e la **cintura di sicurezza** sono gli strumenti per ridurre i danni di una eventuale caduta. Possono salvarti la vita e non ti costa niente indossarli.

E' un tuo diritto chiedere al datore di lavoro chi sono:

- il **responsabile del servizio di prevenzione e protezione (Rsp)** dell'azienda: nelle piccole imprese può essere lo stesso datore di lavoro;
- il **rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**;
- il **medico competente**;
- i **lavoratori incaricati alla prevenzione** antincendio, al primo soccorso e alla gestione dell'emergenza.

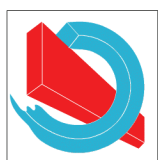
Le conseguenze di un tuo infortunio riguardano tutti.

Perché è importante rivolgersi all'INCA. Presso il patronato potrai:

- **accertarti** che l'infortunio o la malattia professionale siano stati denunciati all'INAIL;
- **controllare** che il datore di lavoro abbia descritto correttamente la dinamica dell'infortunio o abbia riferito sulle sostanze nocive con le quali sei venuto in contatto che hanno causato la malattia;
- **verificare** che il datore di lavoro e l'INAIL ti riconoscano la retribuzione dovuta;
- **trovare assistenza** nella presentazione delle domande per ottenere il riconoscimento del danno e le prestazioni sanitarie che ti spettano;
- **ricorrere** in sede amministrativa e legale, contro le decisioni dell'INAIL, qualora fossero insufficienti o sbagliate.

Lavorare in sicurezza è un tuo diritto ed è un dovere del datore di lavoro darti le garanzie necessarie.

INCA CGIL e FILLEA CGIL sono dalla tua parte e ti offrono gratuitamente tutele e assistenze necessarie per difenderti.



FILLEA CGIL



PATRONATO
INCA CGIL



MOSAICO STUDIO

Numero attivo INCA CGIL
848 854388

Numero attivo
nei giorni feriali
dalle ore 10 alle 18
al costo di una
chiamata urbana.

FILLEA CGIL NAZIONALE
Via G.B. Morgagni, 27 - 00161 Roma
Tel. 06 441141
e-mail: filleanazionale@filleacgil.it



**LAVORO INSICURO?
VINCANO I DIRITTI.**